

nieri pur essi, non ci venivan certo tra i piedi per difendere la causa della nostra nazionalità, cosa che allora non si conosceva nemmeno per nome; nè tampoco della nostra indipendenza, e quindi, non badaron punto ai savii consigli del veneto senato; per cui, invece di accingersi a cacciare i Tedeschi dal Milanese, pensarono di conquistare eglino stessi il Napoletano. E tremila Veneti dovettero seguire, e dar mano al Lautrec nell'infausta impresa, mentre nuovi eserciti dell'imperatore, penetrando per le valli dell'Adige e del Tirolo, inondavano il loro paese.

Per fortuna, che nemmeno in quella occasione 10,000 Tedeschi, capitanati dal duca di Brunswick, fecero prova di molto valore; per cui, dopo che questo eroe da saltimbanchi ebbe grottescamente sfidato a duello l'ottuagenario Gritti, doge di Venezia, ed ordinate mille inutili devastazioni su quelle floride terre, dovette ignominiosamente ritirarsi dal campo. E noi facciam voti perchè una simil sorte tocchi presto al generale Radetzky, comandante di un'orda di barbari che, speriamo, sarà l'ultima che venga a contaminare questa bella parte d'Italia. E tanto più fermamente riteniamo, che l'attual maresciallo avrà l'istessa fine del suo predecessore, il duca di Brunswick, in quanto che, per imperizia militare, e per burbanza ciarlatanesca, non gli è certo da meno.

Ma, non molto prosperi riescirono gli eventi, nè anche all'armata francese nel regno di Napoli, la quale venne travagliata da ogni sorta di calamità, non esclusa la peste, di cui fu vittima lo stesso Lautrec. E quando, nel 1529, Venezia e Francia s'erano risolutamente decise di farla finita una volta cogli imperiali, ed a tale